

1. L'età romana: lo splendore dell'Impero



*Roma. Una parola che evoca qualcosa di enorme. Se ti è capitato di camminare per le sue strade, lo sai: tutto sembra più grande del normale. Le vie sono larghe, i palazzi imponenti. Roma è una città che ti fa sentire piccolo. Non è un caso che sia la capitale d'Italia e una delle città più visitate del mondo. Roma è stata il cuore dell'impero più famoso della storia, poi è diventata il centro del Cristianesimo, la religione più diffusa del pianeta. Nei suoi angoli spuntano chiese medievali, palazzi rinascimentali, piazze barocche, ma quando pensi a Roma, viaggi sicuramente indietro col pensiero di duemila anni. Al Colosseo, soprattutto, il simbolo dell'Antica Roma, tanto da essere considerato una delle sette meraviglie del mondo moderno. Il film *Il gladiatore* ha scolpito nella nostra mente immagini precise: accampamenti che spuntano ovunque, guerrieri pronti a combattere, folle che urlano sugli spalti delle arene. Da qui iniziamo il nostro viaggio nel tempo.*

1.1 PAROLA CHIAVE: IMPERO

Quando senti la parola **impero**, cosa ti viene in mente? Forse immagini uno Stato enorme, con confini lontanissimi e popolato da popoli diversi. E hai ragione! Un impero è proprio questo: uno Stato vastissimo che riunisce sotto un unico governo tanti territori e culture differenti. Ma quando diciamo **Impero**, di solito pensiamo a uno ben preciso: **l'Impero romano**.

La capitale dell'Impero più famoso di tutti i tempi è appunto Roma, dove l'imperatore prende le decisioni più importanti, dove arrivano i guadagni dalla riscossione delle tasse, dove si gestiscono le spese dell'impero. Alla sua massima estensione (il momento della storia in cui l'impero raggiunse le sue dimensioni massime), con l'imperatore **Traiano** (intorno al 117 d.C.), l'Impero romano comprendeva quasi tutta l'Europa occidentale, la Britannia (l'attuale Inghilterra), le coste del Nord Africa e parte del Medio Oriente. I Romani dominavano quasi tutte le terre bagnate dal Mediterraneo, che chiamavano orgogliosamente **Mare Nostrum**, cioè "il nostro mare".

Per far funzionare uno stato così grande, l'Impero era diviso in regioni chiamate **province**. Le province ai confini, dette **imperiali**, ospitavano più soldati per difendere l'impero dai nemici; i soldi raccolti lì servivano soprattutto alla sicurezza e all'ordine pubblico. Le province più tranquille, ricche e antiche, come l'Egitto o l'Asia Minore (cioè quella che oggi chiamiamo Turchia), pagavano invece tasse che mantenevano gran parte delle spese dell'Impero. Le città e i porti erano pieni di movimento: navi cariche di grano, olio, vino, oggetti preziosi e beni di lusso arrivavano fino ai porti d'Italia. Persino Roma aveva bisogno di continui rifornimenti dall'estero.

Al centro di questo mondo c'era Roma: una città immensa, dove convivevano i **ricchi** e una **plebe** più povera numerosissima, spesso sostenuta dallo Stato con distribuzioni gratuite di grano per evitare rivolte. Ma chi governava tutto questo? Subito sotto l'imperatore c'erano i **senatori**, i discendenti delle antiche famiglie della Repubblica, che gestivano le province e le leggi. A seguire c'erano gli **equites**, cioè i "cavalieri", che non erano combattenti cavallo ma erano ricchi imprenditori e finanzieri che gestivano affari.

Più in basso c'erano i **liberti**, cioè gli ex schiavi resi liberi dai loro padroni. A Roma, la **manomissione** (la liberazione di uno schiavo) era piuttosto frequente spesso dava anche la **cittadinanza romana**, con tutti i suoi vantaggi. Alcuni schiavi riuscivano perfino a comprare la libertà e a migliorare la propria posizione sociale. Così, nell'età imperiale, la società romana diventò molto fluida: contavano più i soldi e le conoscenze che le origini familiari. Ai Romani, in fondo, interessava solo che tu rispettassi i riti religiosi, pagassi le tasse e mantenessi l'ordine. Per il resto... si poteva chiudere un occhio.

Intanto, il modello di **città romana** si diffondeva in tutto l'Impero. Strade, acquedotti, fori (cioè piazze centrali), teatri e templi facevano somigliare città lontanissime a Roma stessa. Questo processo si chiama **romanizzazione**: significava far adottare ai popoli conquistati le abitudini, la lingua (il latino) e le leggi dei Romani. Nel 212 d.C., l'imperatore **Caracalla** prese una decisione importantissima: concesse la **cittadinanza romana** a tutti gli abitanti dell'Impero. Da quel momento, tutti furono ufficialmente "romani", uniti da una lingua comune, una moneta condivisa e un solo imperatore come guida.

Dentro questo gigantesco miscuglio di popoli diversi, la **religione** era una delle colonne portanti. Il **politeismo romano** (cioè la fede in molti dèi) funzionava come un accordo tra la città e le divinità: se gli uomini celebravano i riti religiosi in modo corretto, gli dèi proteggevano Roma. Non contava tanto ciò che credevi "dentro" di te, ma ciò che facevi

“fuori”, esteriormente, nei riti religiosi pubblici. Per questo era una religione molto aperta, che accoglieva facilmente dèi stranieri. Dall’Oriente arrivarono divinità come **Cibele**, **Iside**, **Mitra** e varie forme di **Giove**. Erano culti più misteriosi e intimi, che offrivano ai fedeli un senso di appartenenza e la speranza di una vita serena nell’aldilà. Perfino l’imperatore, in molti luoghi, veniva venerato come una divinità.

Ma tutto cambiò con la nascita e la diffusione del **cristianesimo**, a partire dalla predicazione di **Gesù di Nazareth**. Da quel momento, il mondo romano entrò in una nuova epoca, destinata a trasformare profondamente la sua cultura, la sua religione e persino la sua idea di potere.

1.2 PAROLA CHIAVE: AUGUSTO

Nel 27 avanti Cristo, Roma non era solo la capitale di un grande impero, ma una città in piena trasformazione sotto la guida di **Ottaviano Augusto**. Ottaviano, figlio adottivo di **Giulio Cesare**, fu il primo imperatore romano. Trasformò Roma da una **repubblica** (un sistema in cui il potere era condiviso tra più persone) in un **impero**, dove il comando era concentrato nelle mani di una persona sola, ossia l'imperatore.

Dopo aver sconfitto il suo rivale **Marco Antonio** nella **battaglia di Azio**, nel 31 a.C., Ottaviano rimase l'unico padrone di Roma. Per evitare il titolo di **re**, odiato dai Romani perché ricordava re crudeli del passato, gli fu dato il nome di **Augusto**, che significa "il venerabile". Era il 16 gennaio del 27 a.C., una data simbolica che gli storici considerano l'inizio ufficiale dell'Impero romano.

Ma che cosa significava davvero "impero" per i Romani? In latino, la parola **imperium** voleva dire **potere di comando**, soprattutto in campo militare. Ottaviano ricevette un **imperium proconsolare maggiore e illimitato**, cioè l'autorità di controllare tutti i governatori delle province. In pratica, aveva un potere assoluto e a vita. Con lui cominciò un'epoca di **stabilità e prosperità**, passata alla storia come la **Pax Augusta**, la pace di Augusto.

Uno dei suoi sogni più grandi era fare di Roma una città splendida, degna del titolo di **caput mundi**, cioè **capitale del mondo**. Prima di lui, Roma era una città caotica e un po' trascurata, ma Augusto la trasformò completamente. "Ho trovato una città di mattoni e l'ho lasciata di marmo", amava dire, e non mentiva. Sotto il suo governo si costruirono templi, teatri, piazze e monumenti che cambiarono per sempre il volto della città.

L'esempio di Roma si diffuse rapidamente in tutto l'Impero: da Londra ad Alessandria, ogni città cominciò a imitare la capitale. Le nuove città romane erano attraversate da **strade** ornate di **fori** (le piazze centrali), **templi**, **teatri** e **terme**. Tutto era pensato per unire bellezza e funzionalità, e per far sentire ogni cittadino parte dello stesso grande mondo romano.

Il centro della vita pubblica era appunto il **foro**, una grande piazza circondata da portici dove si prendevano decisioni politiche, si facevano affari e si organizzavano cerimonie religiose. Accanto al foro sorgevano edifici importanti come la **basilica**, dove si amministrava la giustizia, e le **terme**, enormi complessi con piscine, palestre e giardini. Qui i Romani si rilassavano, facevano incontri e discutevano di politica o di affari. Poco più in là, i **teatri** accoglievano spettacoli e commedie, mentre gli **anfiteatri** (le costruzioni ovali più imponenti) erano riservati ai giochi più popolari: i **combattimenti tra gladiatori**.

Tra tutti gli anfiteatri, il più grandioso era il **Colosseo**, simbolo ancora oggi dell'antica Roma. Il suo vero nome era **Anfiteatro Flavio**, dal nome della dinastia imperiale che lo fece costruire, ma prese il soprannome di **Colosseo** per la gigantesca statua di Nerone che si trovava lì accanto. Anche se la statua è scomparsa, il nome è rimasto. Alto quasi cinquanta metri, il Colosseo poteva ospitare più di cinquantamila spettatori. Ogni persona aveva un biglietto con un numero d'ingresso e un posto assegnato: un'organizzazione molto simile a quella di oggi!

All'interno si assisteva a spettacoli di ogni genere. I più attesi erano i **duelli dei gladiatori**, spesso schiavi o prigionieri di guerra addestrati per combattere fino alla morte, ma talvolta anche uomini liberi che si offrivano volontari per guadagnarsi fama e denaro. Non mancavano le **cacce ad animali esotici**, con leoni, tigri e leopardi provenienti da ogni angolo dell'Impero, e persino **esecuzioni pubbliche**: in pratica venivano uccisi prigionieri

durante veri e propri spettacoli pubblici, per intrattenere e al contempo tenere buona la gente, mostrando cosa si rischiava a sfidare la legge dell'Impero. Le giornate più straordinarie erano però quelle dedicate alle **battaglie navali**, quando l'arena veniva riempita d'acqua e si mettevano in scena veri scontri tra piccole navi: un qualcosa che solo i Romani potevano immaginare e mettere in pratica.

Ma il Colosseo era solo una delle tante meraviglie che l'ingegno romano seppe creare. Ovunque nell'Impero si costruivano **strade, ponti e acquedotti** per collegare città lontane, facilitare i commerci e portare acqua potabile fino alle case. Queste opere, realizzate con precisione straordinaria, erano progettate da **ingegneri romani** e spesso costruite dai **legionari**, i soldati dell'esercito. Quando non combattevano, i legionari lavoravano come muratori e tecnici.

Durante le guerre, gli stessi soldati sapevano usare **macchine da guerra** avanzatissime per l'epoca: **catapulte** e **balliste** (armi che lanciavano pietre o frecce enormi), **scorpioni** (piccole balestre portatili), **arieti** per sfondare le porte e **torri mobili** per assaltare le mura. La loro disciplina e la loro inventiva permisero a Roma di mantenere il controllo su territori immensi per secoli.

E mentre le legioni marciavano e le città risplendevano di marmo, in una piccola provincia dell'Impero, la Giudea, stava nascendo un uomo destinato a cambiare per sempre la storia: **Gesù di Nazareth**.

1.3 PAROLA CHIAVE: CRISTIANESIMO

Immagina di trovarti in una piccola provincia dell'Impero romano, nel cuore della Palestina. Tra i mercati di Gerusalemme risuonano voci in molte lingue: ebraico, latino, greco. Tra i venditori e i soldati, un uomo cammina scalzo. Parla di perdono, di giustizia, di amore per il prossimo. Non porta corone, non comanda eserciti, ma le sue parole fanno tremare i potenti e risvegliano la speranza dei poveri. Si chiama **Gesù di Nazaret**.

Il **Cristianesimo** è una religione “storica”: non nasce da un mito, ma da una vita reale, vissuta in un tempo preciso. Tutto comincia attorno all'anno 30 d.C., con la predicazione dell'ebreo Gesù in Palestina. Dopo la sua morte, saranno i suoi discepoli a diffondere il suo messaggio, trasformandolo in una fede capace di attraversare i secoli.

Alla base c'è una convinzione semplice ma rivoluzionaria: **Gesù è il Messia**, il “Cristo”, cioè l'inviato di Dio. I suoi seguaci raccolgono le sue parole e i suoi gesti nei **Vangeli** (la parola “Vangelo” in greco significa “buona notizia”). Si tratta di racconti di fede, che non vogliono dire solo che cosa Gesù ha fatto in terra, ma chi è per chi crede in lui. Insieme alle **lettere di Paolo**, i Vangeli sono le prime fonti del Cristianesimo e il cuore del **Nuovo Testamento**, da affiancare al **Vecchio Testamento**, ossia la Bibbia ebraica.

Il mondo in cui tutto questo accade è quello dell'Impero romano. La Palestina è sotto il dominio di Roma: le province sono governate da prefetti, e la Giudea paga le tasse all'imperatore. È in questo contesto che Gesù comincia a predicare, parlando del **Regno di Dio**. Ma attenzione: non si tratta di un regno fatto di palazzi e confini, ma della presenza viva di Dio nella vita delle persone. È qualcosa che non si aspetta che arrivi in un futuro lontano, ma è già qui, pronto a cominciare in chi sceglie la misericordia, il perdono, la solidarietà.

I destinatari di questa “buona notizia” non sono i potenti, ma i dimenticati: contadini poveri, peccatori, donne escluse dalle sinagoghe, malati considerati impuri. Gesù rovescia l'ordine dei valori: beati non sono i forti, ma chi soffre e chi spera. Lo dice apertamente nel **Discorso della Montagna**, uno dei passaggi più celebri del Vangelo.

Non tutti, però, accolgono il suo messaggio. I **farisei** e i **sacerdoti del Tempio** temono che Gesù stia indebolendo la Legge ebraica, che prevedeva sacrifici, purificazioni e regole rigidissime. Quando, durante la Pasqua ebraica, Gesù entra a Gerusalemme e viene acclamato come “**Re dei Giudei**”, il potere religioso e quello politico si alleano contro di lui. Arrestato dal **Sinedrio** e consegnato al governatore romano **Ponzio Pilato**, viene condannato alla crocifissione (la punizione riservata ai ribelli contro Roma). Sulla croce, una scritta dice: *Iesus Nazarenus Rex Iudaeorum*, “Gesù di Nazaret, re dei Giudei”.

Dopo la sua morte, i discepoli si disperdono, impauriti. Ma pochi giorni dopo, raccontano i Vangeli, i discepoli lo vedono **risorto**. Quell'esperienza li cambia per sempre: non vedono più Gesù come un semplice profeta, ma come il **Figlio di Dio**. Da quel momento, riprendono a predicare pubblicamente, riunendosi a Gerusalemme. Nasce così la prima comunità cristiana, la **Chiesa primitiva**. In greco, la parola *ekklesia* significa “assemblea”: un gruppo unito dalla fede e dal battesimo, segno di appartenenza e di nuova vita.

La grande espansione del Cristianesimo oltre la Palestina è legata a un personaggio sorprendente: **Saulo di Tarso**, un fariseo colto e rigoroso. Secondo il Nuovo Testamento, un giorno, mentre viaggia verso Damasco per arrestare alcuni cristiani, viene accecato da una luce improvvisa: è la voce di Gesù che lo invita a cambiare strada. Da quel momento, Saulo diventa **Paolo**, e la sua vita prende una direzione nuova. Viaggia per anni (in **Asia Minore**, **Grecia**, **Macedonia**, fino a **Roma**) diffondendo il messaggio cristiano tra i popoli

non ebrei, i cosiddetti “gentili”.

Le sue lettere, le **Epistole**, sono tra i testi più antichi del Cristianesimo. Per Paolo, la fede è una liberazione che vale per tutti, non solo per gli Ebrei: non serve appartenere a un popolo o seguire una legge per essere amati da Dio. Con lui, il Cristianesimo diventa davvero **una religione aperta a tutti**.

Nel giro di pochi decenni, piccole comunità cristiane sorgono in molte città del Mediterraneo: **Corinto, Efeso, Filippi, Tessalonica**. Si riuniscono nelle case dei membri più benestanti per pregare, leggere i Vangeli e condividere il pane (la cosiddetta **eucaristia** o **comunione**). Le loro guide sono uomini e donne scelti per saggezza e fede: alcuni sono detti **presbiteri** (“anziani”, da cui la parola “preti”), altri **diaconi** (“servitori”).

Con il tempo, le comunità si organizzano in modo più stabile. Già alla fine del I secolo, in alcune città come **Antiochia**, compare la figura del **vescovo**, capo della comunità locale. È l’inizio di quella che, nei secoli successivi, diventerà la struttura della **Chiesa cristiana**.

Così, da un piccolo gruppo di uomini e donne riuniti in segreto nelle case di Gerusalemme, nasce una fede destinata a cambiare il volto del mondo. Nei secoli successivi, quella “buona notizia” predicata tra le colline della Palestina arriverà fino al cuore di Roma, sfiderà gli imperatori e finirà per trasformare l’Impero stesso.

1.4 DOVE E QUANDO: ROMA, 240

Immagina di trovarti a Roma nel 240 d.C.: le strade ancora brulicano di vita, le terme sono piene, il Colosseo risuona di applausi. Eppure, qualcosa non torna. Dietro le statue, i templi e i marmi splendenti, l'Impero romano comincia a scricchiolare. Hai sempre pensato a Roma come a una macchina perfetta, un gigante capace di vincere qualsiasi guerra e di governare il mondo conosciuto. Ma se potessi catapultarti nel III secolo, vedresti un Impero nel caos.

È l'epoca che gli storici chiamano **Tardo Antico**, un periodo di crisi ma anche di trasformazioni profonde, in cui il mondo romano si prepara, senza saperlo, a diventare qualcosa di nuovo. Fu lo storico inglese **Peter Brown** a diffondere questa idea: il Tardo Antico non è solo la "fine" di Roma, ma una **grande trasformazione**. È un'epoca di passaggio, sospesa tra passato e futuro, dove l'antico sta iniziando a lasciare spazio al Medioevo. Non solo decadenza, dunque: anche la nascita di qualcosa di nuovo.

Roma è troppo grande da governare: servono strade, soldati, funzionari, ma tutto costa sempre di più. A partire dal 240, l'Impero entra in un tunnel di **quasi cinquant'anni di crisi**. Dopo secoli di espansione, arrivano le prime grandi **invasioni dei barbari** e un'instabilità politica mai vista. Nel Mediterraneo, la pace era diventata quasi un'abitudine: i commerci prosperavano, le città si abbellivano. Ma ai confini dell'Impero, ossia lungo il fiume Reno, il fiume Danubio e in Oriente, pace non c'era.

Nel 224 nasce un nuovo nemico a est: la **Persia della dinastia dei Sasanidi**, che minaccia le province orientali. Nel 248, nel bacino del Danubio, si forma la **confederazione dei Goti**, una **popolazione barbarica**, e dal 260 bande armate di barbari attraversano il Reno come tempeste improvvise. L'impero romano viene **attaccato da ogni lato**. Tra il 245 e il 270 le frontiere crollano una dopo l'altra. Nel 251 l'imperatore **Decio** muore in battaglia contro i Goti; nel 260 il persiano **Sapore I** cattura addirittura l'imperatore **Valeriano**, insieme al suo esercito. Le coste del mare Egeo vengono saccheggiate da navi barbariche. Nel 271, perfino **Roma** deve difendersi e l'imperatore **Aureliano** fa costruire appositamente mura per circondarla. Ma non bastano i nemici esterni. All'interno, l'Impero si **frammenta**: nascono piccoli "imperi locali". In Occidente, **Postumo** governa la Gallia, la Britannia e la Spagna (260-268); in Oriente, la regina **Zenobia di Palmira** domina dalla Siria fino all'Egitto (267-270). L'unità di Roma è in frantumi, e con essa anche la fiducia nella sua eternità.

Intanto, l'economia crolla. Per pagare gli eserciti e riparare i danni, lo Stato aumenta le tasse: ma i cittadini si ribellano e le città si svuotano. A peggiorare le cose, arriva una **terribile epidemia di peste**, che colpisce la popolazione devastando campagne e città. A ciò si aggiungono **terremoti e disastri naturali**: sembra che perfino gli dèi abbiano abbandonato Roma.

Il potere passa lentamente dalle mani dei nobili senatori a quelle dei generali. Intorno al 260, i senatori sono esclusi dai comandi militari: ora comandano **soldati di carriera**, uomini nati per la guerra, spesso provenienti dalle province. Sono loro a salvare ciò che resta dell'Impero. Le antiche **legioni**, lente e troppo ampie, vengono spezzate in **piccoli reparti mobili**: servono velocità e adattabilità per rispondere agli attacchi improvvisi. Nasce anche una nuova forza d'élite, la **cavalleria pesante del comitatus**, i "compagni" dell'imperatore, pronti a spostarsi dove il pericolo è più grande. Il nuovo esercito diventa enorme: circa **seicentomila uomini**, il più grande mai visto nel mondo antico, ma anche il più costoso. Roma è viva, sì, ma a fatica, e non lo sarà per ancora molto tempo.

1.5 PAROLA CHIAVE: PERSECUZIONI

Immagina di vivere a Roma in un'epoca in cui i cristiani pregavano nascosti, temendo di essere scoperti. L'Impero romano perseguì per secoli, anche se in maniera intermittente, il Cristianesimo.

In campo religioso, la parola **persecuzione** significa l'**azione del potere** contro chi segue una fede diversa da quella dello Stato, punendo non solo le pratiche religiose, ma perfino il semplice rifiuto di compiere i riti ufficiali.

All'inizio, Roma era **tollerante** verso le altre religioni. Accoglieva divinità straniere senza problemi: bastava che i fedeli rispettassero i riti pubblici e onorassero l'imperatore. Ma con i cristiani le cose andarono diversamente. Loro rifiutavano di sacrificare agli dèi di Roma, e questa scelta era vista molto negativamente. Per questo, in diversi momenti della storia, l'Impero reagì con violenza. L'ultima persecuzione dei Cristiani, la più dura e famosa, fu quella voluta dall'imperatore **Diocleziano**.

Chi era Diocleziano? Per capirlo dobbiamo fare qualche passo indietro. Nel 284 d.C., quando l'Impero sembrava vicino al crollo, salì al potere questo nuovo imperatore. Uomo energico e determinato, volle ridare stabilità all'impero. Capì subito che governare un territorio tanto vasto era impossibile per una sola persona. Creò allora un sistema innovativo, la **Tetrarchia**: divise il territorio dell'impero in quattro parti, governate da quattro imperatori, divisi in due Augusti, più importanti, e due Cesari. Così l'amministrazione divenne più efficiente e la difesa dei confini più sicura.

Ma Diocleziano non si fermò qui. Per affrontare la **crisi economica**, impose regole severe: i contadini dovevano restare legati alla loro terra, gli artigiani e i commercianti ai loro mestieri. Nessuno poteva cambiare lavoro o trasferirsi. Era un modo per mantenere l'ordine, ma tolse libertà e fece rallentare l'economia. Tuttavia, per un po' di tempo, queste riforme parvero funzionare.

Anche l'immagine dell'imperatore cambiò profondamente. Diocleziano si ispirò ai sovrani orientali e si fece vedere come una figura **sacra**, quasi divina. L'imperatore non era più solo un capo politico o militare: diventava un **intermediario tra gli dèi e gli uomini**, circondato da un'aura di mistero e rispetto.

In questo clima nacque la **grande persecuzione dei Cristiani**. All'inizio, Diocleziano non mostrò odio verso i cristiani: per quindici anni li tollerò senza intervenire. Ma intorno al 300 d.C. la sua politica cambiò direzione. La Chiesa, dopo quarant'anni di pace, era cresciuta enormemente: si era diffusa in tutto l'Impero, dalla Siria alla Spagna, e perfino nelle corti imperiali c'erano funzionari cristiani.

Diocleziano, che cercava di restaurare la sua religione tradizionale, vide in questa espansione una minaccia all'unità dell'Impero. A **Nicomedia**, dove Diocleziano aveva la sua residenza, il palazzo imperiale sorgeva accanto a una grande chiesa cristiana. Vederla ogni giorno, così vicina, lo irritava. E quando alcuni suoi consiglieri, in particolare **Galerio**, il suo vice, lo convinsero che i cristiani mettevano in pericolo l'ordine dell'Impero, Diocleziano abbandonò la prudenza. Tra il 303 e il 304 d.C. emanò **quattro editti** (leggi) che segnarono l'inizio della più violenta persecuzione della storia romana: prevedevano la distruzione dei luoghi di culto, la consegna dei libri sacri, l'arresto dei vescovi e infine l'obbligo di sacrificare agli dèi per tutti gli abitanti dell'Impero.

Le persecuzioni non furono uguali ovunque. In Gallia e in Britannia, **Costanzo Cloro**, padre di Costantino, applicò gli ordini in modo leggero. A Roma e in Africa, invece, **Massimiano** fu molto più severo. Ma fu in Oriente che la persecuzione raggiunse il suo

massimo: prima con Diocleziano, poi, dopo la sua abdicazione, con **Galerio** e **Massimino Daia**, che usarono perfino la propaganda per sostenere la caccia ai cristiani.

Gli effetti furono drammatici. Molti cristiani morirono come **martiri**, ma moltissimi cedettero per paura: alcuni consegnarono i testi sacri (diventando *traditores*, quelli che consegnano i libri, da cui la parola “traditori”), altri facevano sacrifici agli dèi pur di salvarsi. La Chiesa attraversò una crisi profonda, ma non scomparve. Anzi, ne uscì **più forte**. L’Impero, che aveva voluto cancellare il Cristianesimo, si ritrovò presto a farne la propria religione.

1.6 PAROLA CHIAVE: CATTOLICO

Quando oggi diciamo “cattolico”, di solito intendiamo semplicemente “cristiano”. Per molti, infatti, le due parole sembrano quasi la stessa cosa. Gli “evangelici” o i “testimoni di Geova”, ad esempio, spesso non vengono nemmeno considerati parte del Cristianesimo. Questo accade perché, in Italia, siamo abituati a pensare alla **Chiesa cattolica** come alla Chiesa per eccellenza, quasi l'unica esistente. Eppure, non è sempre stato così.

Il **Cattolicesimo** è solo una delle tante forme del Cristianesimo. Ma un tempo, davvero, esisteva **una sola grande Chiesa**, che voleva essere universale. Non a caso, “cattolico” in greco significa proprio “universale”. Come nacque questa idea di una Chiesa unica, capace di diffondersi in tutto il mondo conosciuto? E come si passò dalle persecuzioni dei primi cristiani a una struttura solida, tanto da considerarsi l'unica vera Chiesa?

Il momento decisivo arrivò con **Costantino**, l'imperatore che cambiò tutto per i cristiani. Prima di lui, l'Impero era stato segnato da lotte di potere e crisi. Una delle battaglie più famose per il potere fu combattuta vicino a Roma, sul **Ponte Milvio**, il **28 ottobre 312**. Qui, Costantino sconfisse il suo rivale Massenzio, ma la leggenda narra che ricevette un aiuto... da Dio! Secondo la tradizione, Costantino ebbe una visione: un segno divino gli indicò di dipingere sui mantelli dei suoi soldati un simbolo speciale, il **Cristogramma**, formato dalle lettere greche Chi (Χ) e Rho (Ρ), le prime due lettere del nome di Cristo.

Dopo la vittoria, nel **313**, Costantino e l'imperatore Licinio si incontrarono e presero una decisione storica: concessero ai cristiani la libertà di culto. I luoghi di preghiera confiscati furono restituiti, e per la prima volta la Chiesa poté possedere legalmente delle proprietà. Anni dopo, Costantino sconfisse anche Licinio, diventando l'unico imperatore, e nel **330** fondò una nuova capitale: **Costantinopoli** (oggi chiamata Istanbul). Questa nuova città doveva essere cristiana, ma conservava anche templi pagani. Fu proprio sotto Costantino che si sviluppò il modello delle **basiliche**, gli edifici che ancora oggi associamo alle chiese. Nonostante la libertà conquistata, il Cristianesimo non era ancora unito. Molti avevano idee diverse su cosa significasse il messaggio della Bibbia. Un esempio importante era il movimento degli **ariani**, che sostenevano che Gesù e Dio fossero due entità distinte. Per affrontare queste divisioni, la Chiesa iniziò a organizzare **concili**, grandi riunioni di vescovi per discutere le questioni più importanti sul Cristianesimo. Il primo fu convocato dallo stesso Costantino nel **325 a Nicea**. Qui nacque il **Credo di Nicea**, una dichiarazione di fede che viene ancora oggi recitata nelle chiese (“*Credo in un solo Dio, padre onnipotente, etc*”). Questo momento segnò la nascita della **Chiesa cattolica** come la conosciamo, con regole ben definite. Chi si opponeva a queste regole veniva chiamato **eretico**, cioè una persona che si allontanava dall'insegnamento ufficiale della Chiesa.

La situazione si fece ancora più rigida sotto l'imperatore **Teodosio**, che nel **380** emanò l'**Editto di Tessalonica**, una legge che rendeva il Cristianesimo niceno la religione ufficiale dell'Impero. Gli eretici e le persone che seguivano altre religioni vennero perseguitati, e molte antiche pratiche pagane furono proibite. Quando Teodosio morì, nel **395**, lasciò l'Impero diviso tra i suoi due figli, separando per sempre la storia dell'Impero romano d'Occidente dalla storia dell'Impero romano d'Oriente. Da quel momento, per l'Occidente iniziò il suo lento e inesorabile declino, mentre la Chiesa cattolica si affermava come uno dei pilastri del mondo medievale.

FONTI E RISORSE SULL'IMPERO ROMANO

Le fonti.

Per il paragrafo 1.1: Emilio Gabba, *Introduzione alla storia di Roma*

Per il paragrafo 1.2: La Grande Storia (National Geographic), *La Roma imperiale*

Per il paragrafo 1.3: Giorgio Jossa, *Il cristianesimo antico dalle origini al Concilio di Nicea*

Per il paragrafo 1.4: Peter Brown, *Il mondo tardo antico. Da Marco Aurelio a Maometto*

Per il paragrafo 1.5: Giorgio Jossa, *Il cristianesimo antico dalle origini al Concilio di Nicea*

Per il paragrafo 1.6: *Storia del cristianesimo. Vol. 1: L'Antichità*, a cura di G. Filoramo, D. Menozzi

I video.

Sull'Impero romano: <https://www.youtube.com/watch?v=HnfpoRHCTIU>

Sul Cristianesimo dalla nascita alle persecuzioni:
<https://www.youtube.com/watch?v=bvGkQgP72vU>

Su Costantino: <https://www.youtube.com/watch?v=shFW2ijnzRU>